

Estratto della discussione promossa da [Michele Ficara Manganelli](#)
sul suo profilo facebook
dal 20 al 21 dicembre 2014

20 dicembre alle ore 13.13 · Milano · Modificato ·

L'alfabetizzazione digitale della Rai ed il progetto Manzi 2.0. Dopo la lettura (attenta) di questo articolo gradirei sentire il parere ed i contributi di [Marco Camisani Calzolari](#) [Mauro Lattuada](#) [Massimo Melica](#) [Riccardo Scandellari](#) [Riccardo Luna](#) [Roberto Scano](#) [Gianluigi Cogo](#) [Caterina Policaro](#) [Andrea Latino](#) [Massimo Russo](#) [Rudy Bandiera](#) [Marco Orlandi](#) [Gilberto Dallan](#) [Raffaele Barberio](#) [Stefano Quintarelli](#) [CarloAlberto Carnevale](#) [Maffè](#) [Stefano Epifani](#) [Paolo Iabichino](#) [Massimo Guastini](#) [Claudio Gagliardini](#) [Andrea Di Maio](#) [Edoardo Colombo](#) [Maurizio Cuzari](#) [Giovanni Iozzia](#) [Michele Vianello](#) [Layla Pavone](#) [Roberto Marsicano](#) [Silvio De Rossi](#) [Roberto Zariello](#) [Enrico Pedretti](#) [Federico Luperi](#) [Giacomo Zucco](#) [Max Kava](#) [Massimo Cortinovis](#) [Nicola Mattina](#) [Bruno Pellegrini](#) [Salvatore Aranzulla](#) [Oscar Di Montigny](#) [Salvatore Maduli](#) [Agostino Quadrino](#) [Massimo Boraso](#) [Fulvio Marcello Zendrini](#) [Paolo Colli](#) [Franzone](#) [Giorgio Tave](#) [Mario Umberto Morini](#) [Federico Morello](#) [Antonio Lupetti](#) [Roberta Milano](#) [Piero Tagliapietra](#) [Anna Masera](#) Luca Perugini ed anche di tutti coloro che vogliono dire la loro ed arricchire la discussione [#senzatiimore](#).



[ilprincipenudo. Rai e digital divide: il progetto 'Manzi 2.0' sembra poca cosa e forse nella direzione sbagliata.](#)

Questa mattina, s'è tenuta un'affollata kermesse in pompa magna nel Salone degli Arazzi della sede romana della Rai in viale Mazzini, nel debole tentativo del "public...

key4biz.it

Mi piace · · Condividi

- Piace a 21 persone.



[Marco Camisani Calzolari](#) [Michele Ficara](#) [Manganelli](#) io sostengo qualunque iniziativa sull'alfabetizzazione digitale. Sono 15 anni che mi spendo per quello, Manzi è il mio mito da allora. Ultimamente ho poi la grande opportunità di farla concretamente a milioni di telespettatori. Più che un progetto nel mio caso ho la fortuna di avere un'audience analogica che si sta davvero digitalizzando. my 2 cents.

20 dicembre alle ore 13.32 · Modificato · Mi piace · 10



[Roberto Scano](#) Bisogna vedere innanzitutto il palinsesto, le tematiche, capire l'impegno effettivo in minuti / giorno di RAI e capire se lo rispetterà (per inciso non rispetta nemmeno il contratto di servizio in relazione alla pubblicazione dei dati sulla trasparenza....)

20 dicembre alle ore 13.27 · Mi piace · 6



[Andrea Di Maio](#) Mi colpisce che non venga citata la trasmissione di Marco. Devo dire che nonostante non gli abbia risparmiato le mie critiche in tempi passati, Marco sta facendo un ottimo lavoro e si è tenuto a debita distanza dal carrozzone dei Digital Champions, il che non può che fargli onore.

20 dicembre alle ore 13.29 · Mi piace · 3



[Caterina Policaro](#) Purtroppo l'alfabetizzazione passa ancora per la TV quindi ben venga l'alfabetizzazione digitale via Rai. Era anche ora. Se poi avessimo anche un canale pubblico in inglese non sarebbe male.

20 dicembre alle ore 13.30 · Mi piace · 1



[Andrea Di Maio](#) Non è che stiamo tornando alle tre i di berlusconiana memoria? Io vorrei ricordare a tutti i Campioni Digitali di ieri e di oggi una scritta vista tanti anni fa su un muro in Veneto: "Meno Internet, più Cabernet". Che ci volesse segnalare profeticamente che il futuro di questo paese sta più nel valorizzare i suoi prodotti che nel fissarsi col digitale?

20 dicembre alle ore 13.35 · Mi piace · 2



[Federico Morello](#) Che ci volesse segnalare profeticamente che non abbiamo ancora capito che il digitale non è un "prodotto" ma è fondamentale per valorizzare i prodotti in questo secolo?

20 dicembre alle ore 13.41 · Modificato · Mi piace · 5



[Roberto Marsicano](#) Come sai, caro [Michele Ficara Manganelli](#), questo è un paese che odia i numeri, dileggia pubblicamente la statistica e imbastisce iniziative e, purtroppo, anche leggi senza avere contezza della realtà effettiva, e basti vedere il caso degli esodati che la Fornero, professoressa universitaria specializzata in politiche previdenziali, non sapeva neppure che esistessero.

Su divario digitali siamo alle solite. 32% d'italici che non vanno su internet? Forse dovremmo considerare che circa l'11% della popolazione è analfabeta. O no? Possono essere digitali senza sapere leggere e scrivere? E poi c'è un terzo dei non analfabeti che è definito (da Tullio De Mauro) analfabeta funzionale. E pure questi possono diventare digitali? Personalmente ne dubito, ma siccome sono un cartesiano, vorrei dei dati che tengano conto anche di queste variabili. Magari, eliminati coloro che non possono essere digitali, siamo in linea con altri paesi.

20 dicembre alle ore 13.38 · Mi piace · 8



[Francesco Tacconi](#) Va bene anche la TV pur di raggiungere tutti i Cittadini non solo per alfabetizzarli digitalmente ma anche per far crescere la domanda di servizi e con essi la trasparenza

20 dicembre alle ore 13.39 · Mi piace · 1



[Enrico Pedretti](#) Bhe già l'alfabetizzazione dell'Italia non è stata un gran che: abbiamo solo il 21,7% di laureati tra 30-34 anni, contro una media europea di 35,8%. Speriamo sia meglio quella digitale, ma serve molto di più in Rai, ma anche e soprattutto fuori. Il digitale è solo uno strumento potentissimo e chi non lo saprà suonare, ascoltare ecc sarà, e' già oggi, un ufo. Certo serve un canale in inglese e serve che la Rai diventi digitale, obblighi lo spettatore a rapportarsi con lei e i suoi format anche in digitale ecc. Tipo poter cambiare le castronerie e piaggerie che dice Vespa, un ruolo attivo del cliente discende a aprire la "mente"

20 dicembre alle ore 13.39 · Mi piace · 1



[Andrea Di Maio](#) Certo che se invece di avere 8mila digital champion avessimo 800 che insegnano cosa significa fare impresa nel 21esimo secolo, forse sarebbero risorse investite meglio. Speriamo che si riesca in fretta a mettere le mani su questi 2 miliardi e passa di fondi europei senza dover inventare altre cose tipo il cloud nazionale o gli eserciti di comunicatori

20 dicembre alle ore 13.40 · Mi piace · 3



[Mauro Lattuada](#) La RAI chi, quella che forse nel 2016 sarà passata al digitale??? E' una smaccata operazione politica, che mira a mettere le mani sui miliardi che la UE vorrebbe utilizzati intelligentemente. Noi facciamo finta, con i prestanome, per affidare questi soldi alle telco private (telecom) e formalmente alla RAI. SI tratta di un piano in corso da anni di convergenza (tra l'altro una cosa che fa solo comodo alle reti private di mediaset, che in questo gioco ci pucciano il biscottino da tempo). E lo fanno col bene placido del governo e di centinaia di "influencer" alla spasmodica ricerca di visibilità, ingaggi, e lavoro. Facendo pagare loro per essere iscritti alla associazione. Lo chiamano web 3.0 questo modo di fare Internet e di fare politica, pare....

20 dicembre alle ore 13.46 · Mi piace · 2

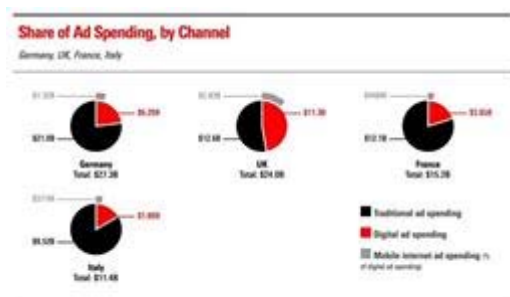


[Mauro Lattuada](#) Soprattutto [Riccardo Luna](#) queste cose (come la partecipazione di Telecom) le dice prima ai suoi soci o li avvisa mano mano che va in streaming e prende soldi per presentare sole? Perchè dopo la farsa dei quasi 100 a Roma quella di ieri con RAI superava ogni limite di marchetta accettabile, mi stupisce che tanti facciano finta di crederci....

20 dicembre alle ore 13.48 · Mi piace · 2



[Massimo Cortinovis](#) Non ce la possiamo fare. Il deficit é strutturale e per colmarlo non basta, direi quasi non serve, una trasmissione RAI. Serve cambiare in maniera trasversale. Secondo me ha ragione Gubitosi quando dice che tutte le trasmissioni dovrebbero essere contaminate dal digitale, più che farne una sul digitale. Così come dovrebbe essere nelle scuole ma non come materia a sè bensì come substrato pervasivo in tutte le materie. Così come dovrebbe essere in tutti le aziende nelle varie aree (vendita, marketing, CRM...), eccetera. Siamo terzo mondo digitale e il terzo mondo ha bisogno di infrastrutture oltre che di cultura.....per chi dice che forse tolte le eccezioni siamo come gli altri paesi allego una chart sugli investimenti media in italia e in altri 3 paesi europei teoricamente comparabili....



20 dicembre alle ore 13.48 · Mi piace · 3



[Mauro Lattuada](#) E pii mettici una sull'investimento fatto su 8.000 persone: 0 dagli enti preposti, e si aspettano (si aspettano) 240.000 € di cassa per l'associazione. Ma qualcuno una domanda ogni tanto la fa? Se questi 230 associati ci sono a chi hanno pagato l'iscrizione? Chi paga questi eventi mediatici mondiali? Tante domande da fare a quello che queste cose prima si limitava a farle come le riviste di calcio. Ecco, a dire il vero manco quello gli era riuscito molto bene, in ultima analisi....In tutto per un governo che così ne esce accreditato dagli influencer e può fare ancora più danni. Bravi tutti....e noi come scemi che lavoriamo da decenni dal basso.

20 dicembre alle ore 13.51 · Mi piace · 1



[Raffaele Barberio](#) Ho pubblicato con piacere il pezzo di Angelo Zaccone Teodosi su key4biz, curatore peraltro della rubrica settimanale "Il Principe Nudo", perché coglie alcune genuflessioni di parata verso la "Retorica del digitale". Il progetto presentato ieri da Luigi Gubitosi non si capisce ben cosa abbia a che fare con l'alfabetizzazione digitale. Ho lavorato per troppi anni con la Rai per non sapere bene come funziona l'azienda, che non cambia nello stile nonostante gli avvicendamenti di vertice. Penso che l'uso improprio di quanto presentato ieri sia quello di una utilizzazione a favore dell'azione di digitalizzazione interna che comporterà in poco più di dodici mesi la soppressione di molte cariche (direzioni e responsabilità apicali). Si può anche aggiungere che un progetto deve avere punti di partenza, responsabilità, obiettivi, check point. Nulla di tutto questo. Solo una generica marmellata del tipo "metteremo digitale in ogni dove nei palinsesti, nelle produzioni, nei tg". E allora nomineranno nelle trasmissioni questo o quel marchio? Lanceranno meta messaggi su questo o quel servizio? Sottoporranno citazioni o messe in scena al regime di convenzione a pagamento con questo o quel ministero o Regione o agenzia dello Stato? Infine una linea programmatica così lasca ha il pregio di non poter essere messa sotto valutazione in quanto avendo dichiarato solo uno stato mentale e non degli obiettivi, non risponde di alcunché. Sarò molto lieto di riprendere il discorso tra un anno, giusto per staccarci dalla febbre degli effetti annuncio, che servono a scatenare un incasso da fuoco mediatico immediato. Per cui mettetevi l'anima in pace, non è per questa strada che passa la tanto da tanti agognata digitalizzazione del pubblico analogico della TV (che non è per nulla analogico, detto tra noi).

20 dicembre alle ore 14.40 · Modificato · Mi piace · 2



[Mauro Lattuada](#) E' tutta una farsa: la RAI queste cose le fa già da tempo, il sabato mattina [Marco Camisani Calzolari](#) da settimanae educa i non nativi digitali. E? una maledetta campagna elettorlae fatta esattamente come non si deve fare una campagna, curata da un incapace che dice di essere bravo ad usare Internet. AI tempi lo spiegammo anche con le

[Red Ronnie Quotes](#) che non era intelligente agire così. QUesti invece non imparano, anzi, l'incapace non impara.....

20 dicembre alle ore 13.55 · Mi piace · 1



• [Gianluigi Cogo Michele](#) lo so che non leggi più il mio blog:
<http://webeconoscenza.net/2014/12/19/daje/>



[#daje](#)

Lungi da me bullarmi con un 'l'avevo vista giusta' :) Anzi, gaudium magnum perchè tutto quello che, assieme a...

webeconoscenza.net

20 dicembre alle ore 13.57 · Mi piace · 1



• [Mauro Lattuada](#) Avrà convinto tutti che porterà Internet con le antenne della rai, nessuno gli ha spiegato che era una palla. Dopo aver fatto vincere 100.000 € ad una società che faceva software illegale questa non mi stupirebbe. E' l'unica spiegazione (oltre ai soldi UE) che vedo possibile.....

20 dicembre alle ore 13.58 · Mi piace · 2



• [Michele Cipolli](#) Terrei in considerazione il fatto che molti italiani mal sopportano cambiamenti imposti senza che venga chiaramente indicata una contropartita in termini di vantaggi pratici. Forse molti aspetti del digitale non vengono ben comunicati e comunque Gubitosi ha indicato un approccio, quello frammentato in più format, che per me sarà efficace.

20 dicembre alle ore 14.02 · Mi piace · 2



•

[Paolo Colli Franzone](#) Difficile per me sintetizzare in un commento come la penso. Sul fatto di inserire "stili di vita digitali" sono d'accordo (anzi, rivendico di averne parlato prima che partisse l'operazione RAI, quando un anno fa circa lanciai l'idea di promuovere la telemedicina attraverso le fiction). Ben venga quindi qualsiasi iniziativa. Nello specifico di ieri, temo che ci sia molta annunciata e voglia di palcoscenico da parte di qualcuno.

20 dicembre alle ore 14.06 · Mi piace · 1



•

[Michele Vianello](#) Caro [Michele](#) ti rispondo con una domanda retorica (tranne [Marco Camisani Calzolari](#) la cui attività apprezzo, non é piaggeria, Marco sa che se non sono d'accordo glielo dico) quanti di coloro che vogliono alfabetizzare il prossimo si sono confrontati con qualche centinaio di dipendenti comunali età media 45 anni??? quanti sino confrontati con mondi artigianali???? quanti si sono confrontati con gli insegnanti (altro che coderdojo)???? quanti si sono confrontati con 16-18 enni per i quali internet é whatsapp? potrei continuare con n. esempi perché questo é il mio lavoro quotidiano in giro per l'Italia. Quanti pensano che ogni segmento sociale ha le sue esigenze (l'età non vuole dire nulla)?? che il web non é una religione, ma un lavoro francescano e certosino per sviluppare [#consapevolezza](#). Per piacere lasciate stare il maestro Manzi. Il Maestro Manzi insegnava ai suoi simili che si riunivano nelle cooperative, nelle parrocchie, che uscivano da una guerra in un Paese ancora distrutto ... il medium era la TV fruita collettivamente. Quindi ciò che si dice oggi sull'attività della RAI é moda, stop!!!! Andate sul territorio e rompetevi l'anima quotidianamente ... con passione ovviamente!!!!

20 dicembre alle ore 14.08 · Mi piace · 7



•

[Nicola Mattina](#) digital washing

20 dicembre alle ore 14.09 · Mi piace · 1



•

[Gianluigi Cogo](#) Comunque, polemiche inutili. Chiunque faccia qualcosa, in qualsiasi forma e in qualsiasi contesto, per acculturare digitalmente questo paese, Dio lo benedica. Il resto è chiacchiericcio sterile

20 dicembre alle ore 14.17 · Mi piace · 6



•

[Paolo Colli Franzone](#) Come purtroppo ormai consolidato da anni, scontiamo questa storia delle "parrocchie digitali": nate per mano di chi ha tentato di emergere lavorando per

esclusione (ti faccio fuori da qui, ti elimino da lì) col risultato che oggi NON abbiamo una vera lobby del digitale ma un insieme disordinato e in lotta perenne di conventicole isteriche.

20 dicembre alle ore 14.20 · Mi piace · 4



• [Agostino Quadrino](#) Sarebbe interessante, direi, il parere del mio amico [Carlo Massarini](#) che invito ad intervenire, quale "persona informata sui fatti" insieme ad un vero esperto del tema come [Giorgio Jannis](#) e pure il competente [Roberto Triola](#).

20 dicembre alle ore 14.28 · Modificato · Mi piace · 1



• [Mauro Lattuada](#) Polemiche inutili? Dipende dai danni che quella iniziativa può produrre. Michele, concordo su tutto.

20 dicembre alle ore 14.26 · Mi piace · 1



• [Paolo Colli Franzone](#) [Carlo Massarini](#) è stato un grande, grandissimo divulgatore del digitale. E dovrebbe essere "richiamato in servizio".

20 dicembre alle ore 14.26 · Mi piace · 3



• [Pieranna Calvi](#) Per ben insegnare bisogna prima viverla la vera rivoluzione digitale che è anzitutto culturale.

20 dicembre alle ore 14.40 · Mi piace · 2



• [Agostino Quadrino](#) Mettendo da parte per pietà la citazione della nonna della signora Madia (con profondo rispetto per la nonna), dalla attenta lettura dell'articolo di Zaccone non ricavo una sola pallida idea di quale sia il progetto RAI sul tema della alfabetizzazione digitale. Difficile dunque dare un giudizio, al di là di quello scontato (da parte mia, dunque francamente antigovernativa) sulle logiche vuote da parata tipiche del renzismo imperante. Due solo note a margine, però: a) lasciate stare la memoria di Alberto Manzi, che con mezzi infimi fece un'azione sociale di straordinario impatto, avendo imperitura riconoscenza da chi come me imparò a leggere e scrivere alle sette di sera e molta meno da chi governava la RAI di allora; b) gli accordi con Associazioni private - ancorché promosse dal governo - come quella dei "Digital Champions" non mi piacciono nemmeno un po', e fanno anche capire il

senso di certe operazioni. Infine: nel settore di cui mi occupo professionalmente, la scuola, ci sarebbero due o tre cose fondamentali da fare, per le quali basterebbe prendere esempio dai servizi pubblici televisivi di altri Paesi più civili del nostro. Ma lì "non è mai troppo tardi", perché sanno scegliere priorità, modelli e competenze, liberi dal vizio di compiacere il padrone di turno che qui ahimè è la sola logica dominante.

20 dicembre alle ore 14.41 · Modificato · Mi piace · 1



[Paolo Colli Franzone](#) Posso chiamare [Barbara Carfagna](#) a dire la sua su questo tema? Ricordo qualche mezza giornata con lei, questa primavera, a discutere sul placement di digital life-styles nel palinsesto Rai1.

20 dicembre alle ore 14.41 · Mi piace · 1



[Francesco Tacconi](#) Quoto in pieno [Michele Vianello](#) perchè sono oltre 20 anni che insegno in Comuni, Ordini Professionali, Associazioni di categoria ed anche in Circoli Ricreativi a persone di ogni età. E' vero è un lavoro certosino ma ormai è passato troppo tempo e bisogna dare una spinta energica. Se iniziative come la RAI o Digital Champions possono imprimere un'accelerazione al processo di conoscenza, ben vengano. Per i giudizi aspetterei.

20 dicembre alle ore 14.59 · Mi piace · 3



[Mauro Magnani](#) Il tentativo citato nelle prime righe dell'articolo non puo' essere giudicato "debole" prima della sua verifica. Questo si chiama pregiudizio; aspetto che mi pare caratterizzi MOLTI dei commenti precedenti...

20 dicembre alle ore 15.57 · Mi piace · 2



[Gilberto Dallan Michele](#) mi hai taggato in mezzo a dei "mostri".

20 dicembre alle ore 16.00 · Mi piace · 3



[Claudio Colaianni](#) La platea della TV è una versione Alfa mal riuscita di un prodotto che costa milioni di euro per mantenerlo in vita davanti a quello che era il Tubo Catodico. Spendere ulteriori soldi ed energia per questi non è solo uno spreco di energie e soldi, ma totalmente inutile. Sono quei 22 Milioni di analfabeti digitali e forse anche analfabeti analogici che stanno frenando il paese da anni.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Analfabetismo>



[Analfabetismo - Wikipedia](#)

L'analfabetismo è l'incapacità completa di leggere e scrivere, dovuta per lo più a un'istruzione o a una pratica...

it.wikipedia.org

20 dicembre alle ore 16.07 · Mi piace · 1



[Maurizio Cuzari](#) Non buttiamola per forza in politica; diamo alla RAI una chance, e teniamoci per una volta lontano dalle guerre di religione; piuttosto, andiamo a rivedere qualche puntata di "Non è mai troppo tardi" e speriamo che una qualsiasi trasmissione che porti cultura sul digitale faccia questo, e non sostegno alle vendite di quello o quell'altro strumento...

20 dicembre alle ore 16.10 · Mi piace · 2



[Giacomo Zucco](#) Un baraccone di parassiti statali che succhia soldi illegalmente da decenni (un referendum ha decretato la privatizzazione della Rai: il suo stato attuale è totalmente abusivo) sulla base di un decreto regio (con tanto di sacchi di juta e sigilli di ceralacca per poter chiedere il suggellamento)...insegnerà agli italiani le innovazioni del digggitale???

Ma di che stiamo parlando?????!!!

20 dicembre alle ore 16.11 · Mi piace · 2



[Paolo Colli Franzone](#) [Maurizio Cuzari](#) hai colto esattamente nel segno. Nel mio pezzo in uscita lunedì su TechEconomy parlo in questi termini. Deve diventare una grande operazione di advocacy, non una televendita. E andrà esattamente così (speriamo).

20 dicembre alle ore 16.13 · Mi piace · 1



[Giacomo Zucco](#) Iniziative come questa hanno un unico grosso vantaggio: mentre politicanti, burocrati e funzionari dei baracconi sono impegnati a smarchettare l'innovazione per decreto, magari si distraggono dal loro core business (regolamentare, tassare, vietare, espropriare, foraggiare clientele) e possono arrecare un po' meno danni alla VERA innovazione, quella prodotta dal mercato, da Uber, da BlaBlaCar, da OpenBazar, dai nuovi sistemi di pagamento decentralizzati, da gente che lavora e crea.

20 dicembre alle ore 16.20 · Modificato · Mi piace · 3



[Claudio Colaianni](#) E' come curare un ubriacone facendolo smettere di bere Chianti facendolo passare al Lambrusco invece che levargli il vino

20 dicembre alle ore 16.18 · Mi piace · 1



[Daniele Cruciani](#) [Marco Camisani Calzolari](#) il rischio può essere nella spettacolarizzazione, cioè ok, bellissimi concetti, che però un 50enne potrebbe pensare "non fa per me". Appunto è stato già detto ricordando Manzi (roba che non ho vissuto) se non è localizzato, cioè se non corrispondono azioni locali di persone che seguono chi sulla tastiera dovrebbe metterci le dita, dovrebbe muovere il mouse ed andare a cliccare, è difficile che abbia un qualche risultato. (io personalmente vedo che la maggiore difficoltà di un sessantenne è muovere il puntatore, se è poco istruito ha sicuramente molta difficoltà ad astrarre, e via dicendo). Il resto dell'offerta televisiva è pessima. Veramente sotto la soglia dell'accettabile. Giochi a premi dove non ci sono domande. In quelli dove ci sono, le domande sono talmente banali da essere disarmanti. TG da "la tv del giovane boyscout" per i primi 5', poi a seguire l'approfondimento sul caso giallo del momento, o polemiche sull'amore per gli animali. Riempimento di spazzatura per tutte le mattine e i pomeriggi, e anche la sera. Che hanno il solo effetto di rendere il pubblico perfettamente idiota. Questa è la RAI TV. Quindi hai tutte le ragioni a dire che qualsiasi cosa che sia di diverso è benvenuto, è benvenuto persino lo show sui 10 comandamenti di Benigni. Ma una cosa molto più sensata sarebbe chiudere tutte le trasmissioni. Farlo e vedere quale è l'effetto. La tv non è un servizio, ne è necessaria. Semplicemente si da per assunto che lo sia, la radio continuerebbe a funzionare e il mancato uso di internet è una scelta deliberata. O cambiate registro o chiudete, questo dovrebbe dire il governo. Stipendiati ma che stiano a casa e non facciano danno. So che è assurdo, ma immaginare una realtà senza TV secondo me da luce ad altri aspetti sottovalutati, quindi prima di cassare l'idea soffermatevici

20 dicembre alle ore 16.34 · Mi piace · 1



[Edoardo Colombo](#) Quando facevo parte della Task Force di Caio incontrammo Carmen Lasorella che allora era Presidente di Rai Net (ora chiusa e inglobata in RAI). Inizialmente aveva proposto una trasmissione tipo Manzi, personalmente dissi che una trasmissione di alfabetizzazione solo in tv, senza integrazione con il web, non avesse più senso. Proposi un concept misto dove gli asset digitali come le piattaforme che RAI Net gestiva fossero messe a disposizione per ideare iniziative di contaminazione e di incentivazione all'uso dei servizi digitali. Purtroppo in RAI si ragiona solo per trasmissioni tv e non necessariamente per loro finanziabilità.

20 dicembre alle ore 16.43 · Modificato · Mi piace · 3



[Barbara Carfagna](#) carissimi. Nessun interno Rai viene mai coinvolto in queste discussioni. Ora, a parte lo sforzo personale che potete vedere tranquillamente ogni settimana in programmi di Rai che, sebbene trasmessi in seconda serata, sono comunque visti da almeno 1 mln e mezzo di persone <https://www.youtube.com/results...>, vorrei precisare che noi interni non siamo tutti lì inconsapevoli, in attesa che da fuori arrivi qualcuno di buona, ottima volontà, che non ha magari mai fatto televisione fino ad ora, a convincere la nostra dirigenza in questo senso. Noi dipendenti abbiamo proposto decine di programmi, corsi di formazione, strisce quotidiane. Da produrre a costo zero dall'interno. Purtroppo, evidentemente, come è accaduto a Riccardo, non siamo stati ascoltati. O forse i nostri progetti non erano buoni. Ora lui viene improvvisamente ascoltato probabilmente perché finalmente ha assunto un ruolo politico. E questo è un bene. Io tifo per lui. Anche altri collaboratori esterni riescono ad aprirsi miracolosamente dei varchi che noi, che lavoriamo già pagati da voi, non riusciamo ad aprirci all'interno dell'azienda. E questo è misterioso. Ma va bene. Comunque, cerchiamo di non frenare questo processo e di collaborare. Ma sappiate che queste istanze sono all'ordine del giorno nel rapporto tra dipendenti e dirigenza Rai ancor prima che tra dirigenza Rai e consulenti esterni. Il perché le cose non si siano mosse finora, e come e perché si muoveranno (speriamo) d'ora in poi, e da chi, verrà valutato, dentro e fuori dalla Rai, nella massima trasparenza.



[barbara carfagna - YouTube](#)

Share your videos with friends, family, and the world

youtube.com

20 dicembre alle ore 17.19 · Modificato · Mi piace · 5



[Claudio Colaianni](#) [Michele Ficara](#) [Manganelli](#) vai a vedere il sito della Infratel Italia che si dovrebbe occupare di diffondere la Banda Larga in Italia. Dal sito (quando funziona) nfratel Italia S.p.A. (Infrastrutture e Telecomunicazioni per l'Italia) è stata costituita su iniziativa del Dipartimento Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Fatemi sapere se a voi funziona il sito.

<http://www.infratelitalia.it/>



[Home - Infratel](#)

Infratel Italia società in-house del Ministero dello Sviluppo Economico, soggetto attuatore del Piano nazionale...

[infratelitalia.it](http://www.infratelitalia.it)

20 dicembre alle ore 17.27 · Mi piace · 1



[Roberto Marsicano](#) Bisogna però stare attenti a queste iniziative di acculturamento, sia che si facciano in TV o con l'aiuto dei Digital Champions. Perché vedo molta focalizzazione sull'interazione uomo-macchina e molto poca su quello che può fare veramente il digitale per rendere automatici i processi. Se si spiega al cittadino che può chiedere il certificato online e non gli si spiega che nella grande maggioranza dei casi quel certificato sarebbe inutile se i sistemi dialogassero in autonomia, si continua nella cultura di far fare a macchina quello che si faceva a mano. Insomma, spieghiamo che il digitale non è il web, è non è neppure Internet.

20 dicembre alle ore 17.29 · Mi piace · 2



[Claudio Colaianni](#) Provate a cliccare (se vi riesce) su questo link per segnalare il Digital "divide" vide <http://www.infratelitalia.it/.../segnala-il-tuo-digital...>

[Segnala il tuo Digital Divide - Infratel](#)

infratelitalia.it

20 dicembre alle ore 17.29 · Mi piace · 1



[Roberto Marsicano](#) Per come è messo il paese, più che segnalare il digital divide bisognerebbe segnalare (per far punire) tutte le amministrazioni e gli incaricati di pubblico servizio che continuano a sfornare e richiedere certificati, che non fanno pagare online, che ti chiedono un certificato da essi stessi rilasciato...

20 dicembre alle ore 17.39 · Mi piace · 1



[Raffaele Barberio](#) Dal momento che questo bel confronto nasce dall'articolo che abbiamo pubblicato su key4biz (vi invito a leggere anche gli altri articoli di A. Zaccone Teodosi segnalati sulla medesima pagina), sarò ben lieto di ospitare tesi e controtesi da parte di coloro che lo vorranno.

Il primo invito è rivolto naturalmente a Barbara Carfagna: l'iniziativa ha generato non pochi commenti all'interno della Rai e la sua valutazione sarebbe molto interessante a giudicare dalle cose già qui scritte

20 dicembre alle ore 17.53 · Mi piace · 2



[Alessandro Beulcke](#) Rai e Confindustria (non Digitale, proprio Confindustria eh) hanno firmato un'altra inutile convenzione per "sensibilizzare i cittadini sul ruolo dell'industria, il lavoro, ecc.". Cos'è stato realizzato? Zero. Il nulla assoluto. Quando c'è odore di "convenzioni/carte d'intenti ecc." diffido pesantemente. Spesso, quasi sempre, nascondono l'inazione. Basterebbe invece mettere sul piatto del budget di Benigni e dei propri agenti e autori un altro milioncino. Con quello, in nome del servizio pubblico, chiedergli una serata di alfabetizzazione (poetica, lirica ma concreta) sul digital, l'industria, il lavoro, quel che volete voi. Lo share sarebbe senz'altro assicurato, e gli investitori settoriali non mancherebbero di mettere bei soldini su una serata così. Col Vaticano, che io sappia, non ci sono convenzioni. Tuttavia tra Don Matteo, fiction sulle suore e 10 comandamenti l'evangelizzazione via etere è assicurata. Insomma, quando c'è la volontà, tutto si può fare. Ma dovremmo ricordarci sempre che stiamo parlando di una tv pubblica di uno Stato laico...Poi, come dice giustamente qualcuno, attivare le tante risorse interne Rai per produrre e trasmettere un programma intelligente sulla scia di un evidente successo. Magari trovare un cardinale che suggerisse questa strategia... Saremmo a cavallo. Quello di Viale Mazzini. Buon Natale a tutti

20 dicembre alle ore 18.01 · Mi piace · 3



[Anna Maserà](#) Io preferisco chiedere il parere a [Carlo Massarini](#), che fece "Mediamente" con Renato Parascandolo, la trasmissione Rai più bella su Internet e dintorni, a cui ebbi l'onore di essere invitata E che fu chiusa, non ho mai capito perchè... Qui giace la sua memoria, per chi l'avesse dimenticata: <http://www.mediamente.rai.it/>



[MediaMente](#)

mediamente.rai.it

20 dicembre alle ore 18.01 · Mi piace · 9



[Livio Mondini](#) La scelta di un testimonial come il M. Manzi è in qualche modo significativa forse soltanto per chi è un po' anzianotto, per molti è ormai uno sconosciuto. Sarebbe la stessa cosa dire Camillo Benso conte di Cavour. E non si capisce nemmeno perché questi italiani (22 milioni?) dovrebbero guardare la TV, chi l'ha detto che lo fanno? Niente contro la formazione, ci mancherebbe, ma su quali argomenti dovrebbe intervenire il maestro Manzi? Hashtagare in modo fico? Fino a che chiamiamo banda larga connessioni da 2 Mbps dove vogliamo andare?

20 dicembre alle ore 19.07 · Modificato · Mi piace · 2



[Mauro Lattuada](#) Questo è ciò che crea alterazione di molto: belle promesse, belle idee (?? inzomma..), e poi il vuoto, il nulla. Siamo in campagna elettorale, teniamolo a mente, dura giusto il tempo di decretare chi sarà a governare le città al voto, e poi se ne dimenticano.

20 dicembre alle ore 18.08 · Mi piace · 1



[Paolo Colli Franzone](#) Bel thread, questo. Mi piace. Che dici, [Stefano Epifani](#), organizziamo con TechEconomy una mezza giornata per discuterne de visu fra tutti? [Barbara Carfagna](#) e [Carlo Massarini](#): vi va di farlo? Proviamo a parlarne subito dopo le vacanze? [Anna Maserà](#), ci verresti?

20 dicembre alle ore 18.37 · Mi piace · 3



[Marina Bellini](#) Ho da poco partecipato alla VII edizione del festival Machinima UWA (The University of Western Australia) e per una settimana tutti i nostri machinima girati nei mondi virtuali sono stati trasmessi sulle TV australiane, attirando spontaneamente altri sponsor per il premio. A dicembre ho partecipato a un bando del Comune di Roma che richiedeva "un'escursione nei mondi virtuali, per far conoscere questa terza dimensione agli studenti delle scuole superiori" presentando un mio progetto, un format pensato per la TV e adattato al teatro, in cui operatori digitali, designer, architetti, ecc. raccontano e illustrano la loro esperienza nei mondi virtuali e dove c'è anche una guida all'accesso. Dove si visitano, in maniera immersiva e "social", ricostruzioni storiche tra cui la Domus Romana. Ebbene, il mio progetto si è classificato secondo rispetto al vincitore che ha proposto un PORTALE WEB con visita guidata attraverso foto e percorsi a un monumento di Roma. Ora, se un Comune pubblica un bando con uno scopo mirato, ma la Commissione non conosce la differenza tra Mondi virtuali e Web, favorendo un progetto privo di attinenza al bando stesso, dove pensate si riesca ad andare? Da nessuna parte. Forse in Australia. Migrando per sempre.

20 dicembre alle ore 19.12 · Mi piace · 3



[Giorgio Jannis](#) Innanzitutto, voglio tutte le PA e musei biblioteche scuole d'Italia cablati in fibra a 50mega garantiti, infrastruttura statale. Poi voglio 1 miliardo di euro l'anno - 1/800 della spesa pubblica - destinato a iniziative di cittadinanza digitale. Poi parliamo.

20 dicembre alle ore 20.38 · Mi piace · 3



[Massimo Melica](#) Perché un cittadino dovrebbe imparare a usare il digitale e la teleinformatica?

Questa è la domanda che, da mesi, mi spinge a serie riflessioni, ipotizzando di dover convincere un amico che non usa le nuove tecnologie a dotarsi degli strumenti idonei. (smartphone, tablet, pc, accesso ad internet)

I servizi oggi a lui assicurati ovunque sarebbero:

A - la possibilità di gestire il suo conto corrente on line, godere delle opportunità dell'e-commerce; avere un account sui social network e pontificare su ogni argomento;

I servizi a lui NON assicurati sono:

B - iscrivere i figli a scuola, pagare il parcheggio con lo smartphone, prenotare una visita medica, gestire i rapporti con le università, dialogare con la P.A.;

A questo punto qualunque forma di promozione culturale se è rivolta al cittadino per godere SOLO delle opportunità di cui al punto A - risparmiamo i soldi; se invece è rivolta agli

amministratori per avviare servizi di cui al punto B, allora è auspicabile.

Comprendo che sono in arrivo 2.5 miliardi di euro per l'Agenda digitale, vi confesso che ho paura che saranno divisi equamente - ma senza ottenere un concreto risultato - tra: consulenze, associazioni, trasmissioni, siti internet, seminari, convegni, Codici etici, progetti e tanto altro ancora. A queste condizioni, il digitale mi sta diventando antipatico.
Abbracci

20 dicembre alle ore 21.24 · Mi piace · 5



• [Enrico Pedretti](#) Quei 2,5 miliardi finiranno temo mal spesi e allocati come al solito, sperando non finiscano solo in malaffare. è invece importante capire che il digitale cambierà le vite personali, professionali ecc di tutti noi nei prossimi anni (interi bbusiness cambieranno del tutto pelle e chi non la cambia muore ecc.). Quindi, o lo capiamo e ci alfabetizziamo (magari anche i nostri imprenditori e manager ecc.) o la distruzione digitale per noi sarà tale, ma solo nella parte negativa. E x alfabetizzazione intendo che d'ora in poi pensabndo a un business, un prodotto servizio, una professione, il tempo libero ecc dobbiamo pensare avendo il digitale come strumento x far accadere le cose o non accadranno.

20 dicembre alle ore 21.57 · Modificato · Mi piace · 2



• [William Nessuno](#) Aggiungo qualcosa a quanto scritto da [Marina Bellini](#), con la quale sto collaborando al progetto televisivo (da lei ideato) come co-autore e co-regista. Ci siamo scontrati per mesi col fatto che attraverso il progetto scritto e presentato con ricca documentazione iconografica, non riuscivamo NEMMENO a far capire di cosa si trattasse. A quel punto abbiamo messo in piedi un gruppo di lavoro e realizzato un "numero zero" a nostre spese, per far vedere concretamente di cosa si trattasse e come si sarebbe svolta una puntata.

L'episodio successivo col Comune di Roma probabilmente (almeno, spero) rientra sempre nella incapacità di comprendere e nella mancanza delle pur minime basi per saper distinguere che differenza ci sia tra web e realtà virtuali immersive e interattive. A proposito della Rai, posso dire, avendoci lavorato per 12 anni come regista di servizi esterni, che il fatto che frequentassi la Rete, partecipassi a convegni sul tema e scrivessi cose relative, non è mai interessato. Veniva vista come una cosa magari stramba e strettamente privata.

A nessuno è mai venuto in mente di fare due più due.

20 dicembre alle ore 22.52 · Modificato · Mi piace · 2



• [Dario Salvelli](#) Intervengo per dire che presentai un format del genere (ma io non ho santi in paradiso) in RAI in tempi non sospetti (1 anno fa) che seguiva il filone del maestro Manzi per creare cultura digitale non soltanto alfabetizzare con rudimenti) che secondo me sono importanti) ma con approfondimenti sul sito della trasmissione e un po' di gamification

(seguendo il filone di Mediamente che seguivo da piccolo e di altri esperimenti esteri). L'impressione è che ci sia stato negli anni totale disinteresse in RAI e che si sia fatto qualcosa per obbligo da servizio pubblico più che per volontà.

20 dicembre alle ore 22.36 · Modificato · Mi piace · 4



[William Nessuno](#) A parte il discorso dei santi in paradiso, sempre valido in rai purtroppo, secondo me non ci sono nemmeno persone in grado di valutare e giudicare un certo tipo di progetto. Chi sono i dirigenti illuminati? Ci sono?

20 dicembre alle ore 22.51 · Modificato · Mi piace · 2



[Marina Bellini](#) Non ci sono. Così come non ci sono competenze del genere nelle PA a Roma. Ho chiesto in una Biblioteca di Roma che sistema operativo fosse in funzione sui pc delle postazioni Internet (deserte) in modo da regolarmi su un progetto da presentare per le Biblio. Mi hanno guardata come fossi appena atterrata da Marte.

20 dicembre alle ore 22.58 · Mi piace · 5



[Carlo Massarini](#) Bel thread, ma tema troppo complesso per essere finalizzato qui. Sono passati 12 anni dalla chiusura di Mediamente (decretata, per chi non lo sapesse, da Giovanni Minoli subentrato a Renato Parascandolo a Rai Educational, una sorta di vendetta personale totalmente incurante del telespettatore, senza che peraltro nessuno in Rai avesse da obiettare alcunchè), e vedo che si parla delle stesse cose esattamente negli stessi termini. Anche a nostri tempi si parlava di Maestro Manzi dell'era digitale, di alfabetizzazione trasversale attraverso i programmi nazionali-popolari (era una fissa del Consigliere Conti), di digitalizzazione della scuola e della PA, dell'importanza di 'digitalizzarsi' per poter competere sui mercati globali dello studio, del lavoro, dell'e-commerce. L'unica cosa nuova, rispetto ad allora, è l'evoluzione ulteriore della tecnologia, l'ingresso in campo dei social, di i-Tunes, degli smartphone, dei Digital Champions (che sembra un torneo di Calcio on line). La tecnologia si è evoluta, la Rai no. Questa è la sintesi. Ma la Rai da 60 anni è lo specchio del Paese, nel bene e nel male. Il ruolo di Servizio Pubblico è affidato una volta l'anno a Benigni e all'intrepida Gabanelli, l'innovazione sul linguaggio (grafico, verbale, del ritmo, l'HD e 3D) è stata raccolta per default da Sky, e i programmi con 'istruzioni per il futuro' continuano sempre a essere malvisti. E, state pur tranquilli, di programmi 'nuovi' sul tema ne ho continuato a proporre anch'io, generalmente ai muri. Comunque credo che ormai quasi tutti i ragazzi e anche buona parte dei genitori usino più il piccolo schermo rispetto a quello grande (partite e film a parte, come sempre), quindi la strada non può essere solo televisiva. L'unica cosa sicura è che se vuoi arrivare almeno a mezza dozzina di gruppi ben diversi (anziani/giovani, alfabetizzati/nonalfabetizzati, classici/scientifici, inglesedotati/no, imprenditori/impiegati, etc etc) non puoi ragionare su un programma, ma su molti linguaggi diversi, ovviamente integrati col territorio e il web. Magari Renato Parascandolo, che ideò

MM e la difese per ben 7 anni di messa in onda nell'indifferenza aziendale (1995-2002), avrebbe qualcosa da dire in merito.

21 dicembre alle ore 16.14 · Mi piace · 10



• [Stefano Quintarelli](#) [Carlo Massarini](#), sei un asset.

21 dicembre alle ore 16.20 · Mi piace · 3



• [Gianluigi Cogo](#) +1

21 dicembre alle ore 16.25 · Mi piace · 2



• [William Nessuno](#) [Carlo](#), quante cose in Rai continuano a funzionare come "vendette personali"... E molto altro sempre "personale"... Che tristezza. Sì, adesso ci sono molti più fronti sui quali combattere, comunque Mediamente resta un paramento col quale bisognerebbe confrontarsi. E puoi dire di averlo fatto tu. Io continuo a pensare che è difficile immaginare anche a chi proporle, delle cose innovative. Del resto, se non ci riesce neanche uno con la tua storia alle spalle... Il fatto comunque è che se la Rai non smette di ragionare (almeno su alcune cose!) soltanto come una televisione commerciale non si andrà MAI molto lontano.

21 dicembre alle ore 16.27 · Modificato · Mi piace · 1



• [Carlo Massarini](#) Purtroppo la Rai è un'azienda che non è mai stata in grado di valorizzare i suoi prodotti, come la BBC fa da sempre. Chiudere senza nessuna alternativa -solo perché non usi il pc e ti sta sulle palle il Direttore che c'era prima di te- MM, il suo sito, il suo gruppo di lavoro (e non avere mai 'commercializzato', in termini onesti intendo, i suoi contenuti) è stata un po' una sciagura non tanto per noi, ma per tutti coloro che li avevano trovato un riferimento. Quando parti da un presupposto del genere, ti meravigli di tutto il resto?

21 dicembre alle ore 16.33 · Mi piace · 7



• [Paolo Colli Franzone](#) Persino suo suocero era più innovatore di lui (MM).

21 dicembre alle ore 16.35 · Modificato · Mi piace · 1



[William Nessuno](#) No, non mi stupisco: conosco bene questi meccanismi simpatre/antipatie, anche sulla mia pelle.

21 dicembre alle ore 16.37 · Modificato · Mi piace · 2



[Paolo Colli Franzone](#) Rinnovo l'invito, [Carlo Massarini](#) e [Barbara Carfagna](#). Troviamoci mezza giornata in gennaio per parlarne in pubblico.

21 dicembre alle ore 16.38 · Mi piace · 1



[Carlo Massarini](#) Potrebbe esser un'idea, se preparata bene.

21 dicembre alle ore 16.39 · Mi piace · 4



[Paolo Colli Franzone](#) Ci proviamo! [Stefano Quintarelli](#) ci stai?

21 dicembre alle ore 16.40 · Mi piace · 1



[Paolo Colli Franzone](#) [Carlo Massarini](#) ti chiamo dopo le feste e proviamo a prepararla.

21 dicembre alle ore 16.40 · Mi piace · 1



[Massimo Melica](#) Ottima l'idea del convegno: chiamate anche Gentiloni e Palmieri così è uguale alla replica, della replica, della replica di un evento del passato.

21 dicembre alle ore 16.45 · Mi piace · 2



[Paolo Colli Franzone](#) Insisto: fino a quando continuiamo con questa divisione in parrocchie, ciascuno a criticare ciascun altro, non ne usciamo vivi. La lobby del digitale (quella pulita, quella trasparente) deve essere unita

21 dicembre alle ore 16.50 · Mi piace · 3



[Roberto Marsicano](#) Se c'è (come c'è) una lobby pulita, che si oppone alla mafietta digitale, un convegno di 1/2 giornata non basta, ma serve un barcamp aperto per discutere seriamente di un argomento esiziale com'è la rivoluzione digitale.

21 dicembre alle ore 17.01 · Mi piace · 2



[Raffaele Barberio](#) Mi pare che Carlo Massarini abbia riportato in dettaglio il nocciolo del problema.

Sono cose a lui ben note, riportate anche nel pezzo che abbiamo pubblicato su Key4biz e che ha dato luogo a questo thread, e altrettanto note a chiunque conosca la RAI: ovvero il nocciolo del problema sono i rapporti di potere interni all'azienda, cui si aggiungono le dinamiche esterne di potere, che in RAI vengono moltiplicate e sapientemente assorbite. Tutto ciò che avviene in RAI è guidato da questa filosofia. E nel caso specifico aggiungerei il contesto delle future nomine cui parte delle persone coinvolte ambiscono. Se non si parte da lì, si fa solo la fuffa cui siamo spesso abituati e che cresce come panna montata (anche questo thread è ormai a rischio). L'iniziativa della RAI, con riguardo al progetto presentato venerdì, non determinerà alcunché. Perché è fatta di nulla. Non ha budget. Non ha regole da far rispettare. Non ha momenti di verifica. Non ha nulla che ci dirà se è stato raggiunto o meno un obiettivo: regola fondamentale per ogni azienda. L'unica iniziativa concreta per chi sta da questa parte è, a mio parere, chiedere agli organizzatori del progetto le ragioni della loro scelta e discutere su quelle. Cosa che farò da domani. Il resto rischia di essere la solita "retorica del digitale" che fa discutere come al solito persone con molto tempo e che sono d'accordo su tutti gli argomenti di cui discutono. I barcamp sono utili all'approfondimento, ma non hanno nulla a che fare con la capacità di incidere sulle decisioni (da prendere o da modificare).

21 dicembre alle ore 17.18 · Mi piace · 3



[Luca Perugini](#) "La tecnologia si è evoluta, la Rai no. Questa è la sintesi." questa frase di Carlo Massarini racchiude in se tutto. Per esser credibile, la RAI, dovrebbe partire dal rendere veramente fruibile il suo vastissimo archivio multimediale. A fronte della rimozione dei contenuti RAI da YouTube non è seguita alcuna azione di miglioramento della fruibilità dei contenuti dalla piattaforma RAI, con il nefasto risultato che molti contenuti sono praticamente svaniti nel nulla non essendo possibile recuperarli dal sito RAI. Tornado sul tema Digital Divide, servirebbe partire dal mostrare come il mezzo (internet) consenta la semplificazione della vita quotidiana: dalla semplice prenotazione di un biglietto di viaggio, alla gestione del proprio conto corrente, alla possibilità di recuperare informazioni attinenti la propria attività o interessi personali. Però, come ha ricordato [Roberto](#), occorre anche tener conto che uno dei problemi italiani è l'elevato analfabetismo funzionale (siamo al primo posto al mondo, quasi la metà della popolazione italiana), fattore di fatto ostativo per l'accesso compiuto e consapevole all'informazione - per dire, saper utilizzare Facebook non implica saper fruire delle potenzialità connesse ad internet. "chi è funzionalmente analfabeta ha una padronanza di base dell'alfabetizzazione (leggere e scrivere testi nella sua lingua

nativa), ma con un grado variabile di correttezza grammaticale e di stile. In breve, quando sono posti di fronte a materiali stampati, gli adulti funzionalmente analfabeti non possono operare efficacemente nella società moderna e non possono svolgere adeguatamente compiti fondamentali come riempire una domanda d'impiego, capire un contratto legalmente vincolante, seguire istruzioni scritte, leggere un articolo di giornale, leggere i segnali stradali, consultare un dizionario o comprendere l'orario di un autobus. L'analfabetismo funzionale limita gravemente anche l'interazione con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ad es. usare un personal computer per lavorare efficientemente con un'applicazione per la videoscrittura, la navigazione web, i fogli di calcolo, o con un telefono cellulare)." In pratica, chi è analfabeta di ritorno non ha chance di fronte all'uso di internet, dove è richiesta una capacità di ricerca, comprensione critica dell'informazione.

https://it.wikipedia.org/wiki/Analfabetismo_funzionale



21 dicembre alle ore 17.39 · Modificato · Mi piace · 1



[Federico Luperi](#) [Michele Ficara](#) [Manganelli](#) Raffaele Barberio Anna Masera Carlo Massarini [Marco Camisani](#) [Calzolari](#) Massimo Cortinovis [Enrico Pedretti](#) Ho letto l'articolo e tutti i commenti

Il tema è ampio e si presta a varie divagazioni

1

La tv è ancora oggi uno strumento molto efficace e molto "ascoltato"

2

In Rai molto accade per caso ma tutto viene sfruttato a fini di potere

3

Quella digitale è una rivoluzione dalla quale il mondo non tornerà indietro, ma l'Italia la sta guardando da lontano

4

Mancano le infrastrutture

5

Manca la cultura

6

Nonostante tutto ho speranza nella scuola. Non credevo ma andando in giro per open day ho scoperto alcuni liceo delle scienze applicate dove si lavora in modo propedeutico e di sostegno per la cultura digitale

7

Nonostante la Rai a corrente alternata (Gubitosi e Camisani Calzolari), negli ultimi tempi analogici traguardando il digitale in arrivo, l'ultimo grande filosofo ha scritto: "a grandi poteri, grandi responsabilità". Tradotto oggi significa che il digitale è una grande occasione ma anche una grande selezione. Chi vuole può buttarsi e imparare, il web è una miniera di informazioni e case histories. Quindi studiare e provare, fallire studiare ancora e ritentare

8

Quindi inutile aspettare la Rai. Se si è interessati, si può procedere anche da soli

9

Infrastrutture e sistema non aiutano e non saranno mai pronte se la coscienza comune non si forma. Ma la coscienza comune è spinta dagli esempi dei singoli

Ps

10

Ho incontrato due volte il maestro Manzi È stata forse l'intervista più difficile di sempre per me. Gran persona e grande capacità di smontare in difficile in piccole parti meno ardue da affrontare.

Ma, con tutto il rispetto per quanto fatto, con tutto il rispetto per il nome e i risultati conseguiti, ho la sensazione che oggi non sarebbe l'uomo giusto. Perché oggi non serve un maestro, oggi serve che gli studenti (cioè noi) portiamo l'autodidattica ai massimi livelli

21 dicembre alle ore 17.41 · Mi piace · 6